

IL BAQUIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Frac. 4.50 }
 { Per il Regno 12 — 6 — 3 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3987 A.

INERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 9.

Carnevale — La salute della regina — Non si esageri — Divertimenti dei ministri — Una delle tante voci — Nec plus ultra

Bisogna proprio che lo spasso, il tripudio e la baldoria siano inerenti alla natura umana e che essa abbia bisogno di loro, nello stesso modo in cui il corpo ha bisogno di cibo e il sentimento di emozioni. Tanta è l'attrattiva che le feste del carnevale esercita sugli uomini anche più seri!...

Questo bisogno che la nostra natura ha del tripudio, sia pure *es-mel in anno*, mi pare debba essere dimostrato dal fatto che le feste del carnevale — mutati nomi e modi — risalgono alla più remota antichità e si confondono nelle favole della mitologia.

L'attrattiva deve esser grande davvero quando si vedono al corso duchi e principi ed uomini politici e diplomatici.

Lasciamo che si divertano... ed invidiamoli.

Chi probabilmente non si sarà divertita molto l'altrieri sarà stata la povera regina, la quale prese parte pure al corso di gala.

Il giorno prima era giunta a Roma la Gazzetta Piemontese colle notizie della di lei salute, e la *politica* esigeva naturalmente che si facesse vedere al pubblico, onde fossero confermate le smentite dei giornali ufficiosi.

Smentite che, del resto, fecero più male che bene, e quando mai valsero a confermare le brutte notizie.

Così si fece infatti, e la regina, di buona o di mala voglia, si è fatta vedere al corso, salutata dappertutto con segni di deferenza e di affetto, quasi per confortarla a farsi animo ed a non disperare della guarigione.

Del resto poi — e per parlare liberamente — io non vorrei che si esagerassero le cose. La malattia della regina può e deve adolorare qualunque animo ben nato, ma l'esagerazione è sempre un difetto, epperò non cessa di esserlo neanche nella stessa manifestazione del dolore.

In modo uguale, io credo ad esempio un effetto dell'esagerazione e quindi un errore il credere che la malattia della regina possa nuocere al buon andamento e all'avvenire delle nostre istituzioni. La monarchia di Casa Savoia sarebbe fondata su ben debole base se le sue sorti dipendessero dalla salute di una regina.

La monarchia non si è scossa neppure alla morte di Vittorio Emanuele, vedi se si muterà per l'alienazione mentale di Margherita!...

E ciò dicendo, credo fermamente di essere più monarchico di quanto lo siano quelli i quali la pensano diversamente.

Vedete un po'!... le corrispondenze che cominciano con un argomento così allegro come quello del carnevale è passata a discorrere di cose tanto dispiacenti.

Lasciamole star e parliamo d'altro.

Col carnevale si divertono anche i signori ministri. Non andranno né in maschera né al corso a gettar fiori e confetti, ma si divertono in modo degno della loro gravità, cioè a dire privatamente.

Così deve essere, perchè di politica non si occupano molto dal momento in cui non vedono l'inconveniente del continuare a lasciare tutti nella maggior incertezza circa la nomina dei nuovi senatori, la quale minaccia di diventare una questione ancora più lunga di quella lunghissima del macinato.

Alla mattina si dice una cosa, alla sera se ne dice un'altra, ed all'indomani una terza e forse una quarta. Così vanno da quindici giorni le cose, ed il ministero non si decide a far sapere in qualche

modo che cosa intenda di fare.

Ieri, per esempio, si diceva che il consiglio dei ministri abbia deciso di non accettare l'idea della riduzione della ferma militare, idea che permetterebbe di far uomini nell'esercito e che è accettata persino da uomini di Destra, come il Ricotti.

Non ci mancherebbe altro che questa!... Bisognerebbe cioè che un ministero presieduto da Cairoli si manifestasse più legato della Destra a quell'antica scuola militare che rese tanto famosi i generali di Caserma.

Oramai io non mi maraviglio più di nulla, perchè le cose sono giunte a tal punto che se nell'autunno potranno avere le elezioni generali colla legge nuova ci dovremo reputare fortunatissimi.

Allora almeno vedremo che cosa voglia sul serio questa bella e da tutti tanto burlata Italia.

Le casse Postali di risparmio

La Direzione generale delle Poste pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1879.

Nel mese di dicembre 1879 l'importo dei depositi fu di L. 3,226,058 06, l'importo dei rimborsi di L. 2,035,209 65 ed il residuo del credito dei depositanti di L. 1,190,848 41.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi fu di lire 30,338,312 36, l'importo dei rimborsi di lire 17,311,078 42, e il residuo del credito dei depositanti 13,027,233 94 di lire.

RASSEGNA ESTERA

Va delineandosi ogni giorno più la situazione dell'Afganistan; vi si vede difatti che i russi e gli inglesi stanno per incontrarsi. La Russia è senza dubbio alla testa del movimento in quella regione; vuolsi che l'Emiro di Bokara sia alla testa della lega che si sta formando, mentre il

Daily Telegraph annunzia che il russo Abramoff è giunto presso a Cabul.

Il pericolo pegli inglesi si fa quindi sempre più grave; e che essi lo comprendano lo si vede dalla notizia che l'Inghilterra abbia sciolto la Persia dall'impegno di non occupare Herat. Che se gli inglesi la adescano in questo modo, anche la Russia fa il possibile per amarcersela. Certo una Persia potente e dilatata sarebbe la migliore guarentigia di pace fra le due potenze che rimarrebbero in tale modo separate; ma la Persia è troppo indebolita, specialmente a causa della primitiva politica inglese perchè possa assumere una tale parte; probabilmente fra i due vagheggiatori essa avrà invece a soffrirne qualche soprasso o dall'uno o dall'altro.

Giorni addietro pareva che gli inglesi volessero ritirarsi; forse adesso per essi è troppo tardi, se pure nella loro sagacia non finiranno col persuadersi a rovesciare un ministero che tanto si è compromesso per lasciare libero il campo ad uno che mostri di pensarla in modo ben differente.

Questa questione dell'Afganistan è la principale che turbi oggi i sonni del Beaconsfield, mentre col voto del Parlamento quella degli Irlandesi si pone a tacere.

E' però a notarsi che forse l'attuale parlamento potrà dare in tutto ragione al ministero, il quale avrà una lezione seria soltanto nelle prossime elezioni generali; la maggioranza degli attuali deputati fu eletta in cui ben differenti erano le aspirazioni della nazione.

La Francia ha ottenuta piena soddisfazione dalla Turchia per soprasi commessi a danno dei suoi marinai dal Camakan d'Alessandretta; insorge però intanto una nuova questione fra essa e l'Italia per un frate che fu insultato, e che mentre il suo convento è sotto la protezione della Francia è invece di nazionalità italiana.

Sebbene si tratti di un frate, pure attendendo dettagliate informazioni, noi speriamo che in Oriente, anche in questa questione, il nostro governo, perseverando nella via nella quale si è finalmente messo, tutelerà la dignità del nome italiano.

UN MINISTERO NUOVO

Fa il giro dei giornali e, siccome è tale da non meritarsi i suf-

al momento, più tardi ritornò a battere e tanto fece che finì per gettare qualche dubbio nello spirito di sua moglie.

Ella si tacque. — Aveva anch'essa in fondo all'anima qualche parte di indomabile ferezza, sotto i frivoli suoi capricci. I sospetti che il marito le avea fatto nascere ferivano il suo cuore, perchè attaccavano suo fratello.

Ma ella consacrò a lui, egualmente che a Santa, la memoria di tutte le ore. Ella si fece nel cuore un recondito posto ove depose le sue care memorie e tutti i suoi affetti da ragazza. E la dizione che ella conservava a quegli affetti era tanto più viva dacchè doveva essere muta e non espandersi mai pubblicamente.

Leone du Chesnel era quand'ei lo voleva, un uomo amabilissimo. Il suo spirito paradossale aveva delle audaci stupidità che serpeudevano e seducevano. Carlotta l'amò, non con passione ardente, ma di preferenza assai marcata. Questa affezione fu il suo unico sostegno nella vita. Poichè tutti i bei sogni che Carlotta aveva fatti, svanirono subito. Ella fu punita, poverina, da ciò ch'essa avea desiderato.

Ella non vide quel mondo verso il quale si slanciavano i suoi desideri. Quelle belle feste, quelle passeggiate al Bosco, quelle lotte di eleganza e di galanteria, quel lusso, quello splendore, cose da lei ardentemente desiderate, tutte sfuggirono innanzi a lei. Ella non ebbe che la solitudine.

Noi abbiamo assistito ad una con-

fragi generali è probabilissimo che sia vera, la notizia che il governo intende costituire un ministero nuovo.

Questo s'intitolerebbe Ministero delle poste e dei telegrafi e non sarebbe altro che una parte dell'attuale Ministero dell'interno.

L'idea non è nuova; già in altre nazioni, e per non dirne altre in Francia, da anni ed anni essa funziona: guardiamo invece se sia buona: buona non assolutamente, poichè noi riteniamo che di assoluto nulla al mondo ci sia, ma relativamente.

E relativamente a noi, alle condizioni nostre dell'oggi, così poco liete, noi riteniamo che buona non lo sia.

L'opinione nostra, avvalorata dall'eguale di persone competenti, che quanti più rami della pubblica amministrazione sono soggetti alle vicende, talfiata imprevedute e sempre turbolenti, della politica, tanto danno maggiore ne viene, conseguenza logica ed inevitabile, alla nazione, nella quale si arrestano o s'interrompono funzioni importanti, necessarie al di essa organismo.

Comprendiamo la necessità della politica e certo non escirebbe dalle nostre colonne il consiglio che ci governasse un ministero d'affari; ma nei nostri ideali sarebbe quello, che certi rami della nostra amministrazione, quello ad esempio della istruzione pubblica, rimanessero al di fuori della lotta politica: appunto per la necessità di un andamento continuo, dovrebbero essi sollevarsi al di sopra della bufera, e caduta una volta la scelta su un uomo cui quella responsabilità non fosse soverchio fardello, lasciare a lui la cura della miglior progressiva, delle innovazioni, di tutto.

versazione letteraria fra Leone du Chesnel ed il dottore Giuseppe, nel salone di madama di Pontlevau. Quella conversazione ci ha spiegato esuberantemente il motivo del ritiro di Carlotta.

Questo dramma borghese copiava la reale commedia di Walter Scott. Du Chesnel era un uomo diviso fra sua moglie e la gelosa sua amante; ed era la moglie ch'egli era obbligato a nascondere.

Del resto, se Carlotta non avea trovato nel matrimonio quello ch'ella sperava, Leone du Chesnel si è pure ingannato di poter giuocare la moglie secondo le sue mire.

Du Chesnel mirava ad un punto serio, come dicono i professori. Egli avea uno scopo. Il ministero si cambiava. Il signor Esprit avea conquistato da qualche settimana il posto importante di capo del gabinetto.

Il signor Esprit non avea una innamorata. Quest'uomo era brutto, volgare, brutale, poltrone, insipido — una pasta da girare a modo proprio.

Egli avea valorosamente guadagnato tutt'i suoi gradi a forza di servili compiacenze e di ossequi perfezionati. Di maniera che il ministro stesso avea sinceramente dimenticato il tempo in cui il signor Esprit lustrava i suoi stivali — gli stivali del ministro.

E quell'uomo, che dalla condizione in cui si trovava era arrivato all'anticamera politica, non avea una gazzetta! Che porta aperta ai destri calcoli!...

(Continua).

APPENDICE N. 84

LA

Famiglia Maillepré

Du Chesnel cominciava a temere. Egli faceva la rivista di tutti i suoi mezzi e tendeva tutte le corde che avea al suo arco.

Il suo arco avea tre corde: Léa Vérin, la duchessa e Carlotta.

La duchessa avea fatto quel che avea potuto.

Léa Vérin non usava il suo credito per gli altri; ella comperava della rendita.

Quanto a Carlotta, bisognava educarla.

Suonava mezzogiorno. Carlotta congedava la sua cameriera e dava alla sua pettinatura quella negligenza armoniosa che la mano altrui è incapace di produrre.

Carlotta era assai graziosa. Aveva nel simpatico suo volto un poco della dolcezza di Santa, mista a molta ardittezza di spirito e vivacità. Tutto ciò, unito produceva in lei un'espressione gaia, un poco quieta e curiosa. Ma in mezzo a questo ella avea anche della tristezza ed era qualche volta melanconica.

Carlotta non avea ancora vent'anni,

ni, ed era da un anno maritata al visconte Leone du Chesnel.

Noi l'abbiamo veduta più volte guardare con piacere i nobili equipaggi che correvano pel sobborgo Saint-Germain. Sarebbe forse una severità giudicare rigorosamente quelle prime aspirazioni dell'adolescenza, vaghe fantasie, sogni in cui l'anima delle giovanette si slancia come in cerca d'un bene sconosciuto. Nondimeno, conven dirlo, la natura di Carlotta amava molto tutto che comportava lusso, eleganza, splendore. Era un fascino pel suo cuore novizio, che non sapeva, ma che indovinava. Si avrebbe detto che si ridestava sempre in lei la memoria di quanto gli aveano raccontato di grandezze che erano proprie della di lei famiglia.

Ella era arida. Il matrimonio era stato per lei un'avventura. Al di là del matrimonio ella si figurava il piacere, la libertà, la ricchezza.

Il piacere, invece di quel silenzioso riposo; la libertà, invece di quella monotona e odiosa prigionia; la ricchezza, in luogo della miseria che dalla sua infanzia pesava su di lei e su tutti quelli che ella amava.

Poichè ella amava Santa di tutto cuore; amava Ga-ton; ed avea per la duchessa vedova quel culto rispettoso ch'era si può dire nel sangue dei Maillepré.

D'altronde, bisogna tener conto di una circostanza che la giustifica. Ella non avea mai pensato di doversi separare dalla famiglia. Ella ignorava affatto la clausola imposta da du Che-

snel; clausola ch'ella non avrebbe mai accettata.

Ella era andata all'altare colla speranza di cangiare di vita, senza perdere quelle buone tenerezze di famiglia, che non potevano bastare alle sue petulantie inquietudini, ma ch'essa non avrebbe mai cangiato definitivamente contro alcuna altra gioia.

Ella vedeva che la casa di suo marito non era separata dalla sua che quanto era la larghezza della strada...

Povera fanciulla! Il giorno dopo il suo matrimonio, quella carrozza ch'ella avea tanto desiderato, la trasportò in un quartiere lontanissimo — alla fine del mondo! — E quando, di nascosto di suo marito ella fece prendere informazioni dei suoi, alla dimora di suo fratello le fu risposto che l'appartamento era da affittare.

In questo Leone du Chesnel era riuscito perfettamente. Carlotta era rimasta assolutamente isolata.

E pareva che il diplomatico tenesse moltissimo a questa circostanza, poichè premuroso, galante, ed amabilissimo marito com'egli si dimostrava, fu inflessibile alle sue lagrime.

Egli le disse:

— Mia cara, voi sapete quanto io vi amo... con vostro fratello ci siamo bene convenuti... Egli ha inteso quello che voi volete comprendere, e vi assicuro ch'egli ha fatto assai lesto il sacrificio della vostra compagnia...

Carlotta rigettò quelle insinuazioni malevoli; ma du Chesnel era un uomo che sapeva come doveva fare. Tacque

Fino a tutt'oggi le poste ed i telegrafi appunto in questa maniera si amministrarono. Alla testa di ciascuno di questi istituti era un direttore generale, questi, forse un po' dittatorialmente, ma non ce ne lagniamo, amministrava e le cose procedevano se non eccellentemente bene, certo meglio che in altre nazioni.

Ora è questo stato di cose che si vuol mutare, come abbian detto, per fondere le due direzioni in un ministero.

La pubblica utilità della posta e dei telegrafi la vede e comprende un cittadino qualsiasi, il quale vede e comprende del paro come si l'uno che l'altro siano servizi di delicatezza somma, che richiedono per essere esercitati quel movimento isocrono che hanno le ruote dell'orologio.

Guai a guastare il movimento di questa macchina: essa si arresterebbe: e se con così gran malcontento la Nazione vede il languore che le crisi ministeriali gettano negli affari dei singoli dicasteri, con che occhio assisterebbe allo spettacolo di un languore medesimo infiltratosi in un servizio che è d'interesse generale?

E — pur troppo lo diciamo — meno che altrove questa trasformazione è possibile in Italia: imperocché più che altrove nel nostro povero paese, per la imperizia dei governanti e la fretta di chi vuol loro succedere, una crisi si avvicina ad un'altra, e più che altrove quindi domina il disordine.

I giornali officiosi non hanno ancora colla loro voce, relativamente autorevole, confermata o smentita questa notizia: in un giornale punto officioso abbiamo invece veduto, una spiegazione di essa.

Una deplorabile spiegazione davvero!

Si diceva che la riorganizzazione del ministero del tesoro e la contemporanea creazione del ministero delle poste e dei telegrafi servirebbero al governo per assicurarsi degli amici influenti, solleticando con l'offa di queste offerte le loro vanità personali.

Per il decoro del partito non lo crediamo: un ministero che si rispetti ha ben altri mezzi per garantirsi le influenti alleanze, che non queste promesse indecorose.

L'attuazione del programma del partito, l'affermazione nei propositi

non tentenante nè per debolezza verso gli amici nè per sgomento verso gli avversari e quindi una politica franca, leale, diritta, senza sottintesi, o restrinzioni, ecco ciò che dà certezza di vita ad un governo, non la creazione di portafogli nuovi, od inutili o dannosi alla Nazione.

Ma davvero, noi siamo troppo ingenui a scrivere così!

CORRIERE VENETO

Da Piazzola

11, febbraio.

La corrispondenza dalla vicina Villafranca in data 27 gennaio u. sc. e pubblicata nel vostro giornale, non poteva non avere qui in Piazzola un eco profondo. Veniva difatti a proposito di una vertenza con un privato, sollevata la questione del nostro Sindaco che qui è il padrone assoluto. Che se è verissimo che egli dispone della grande maggioranza del Consiglio e può quindi spadroneggiare a suo talento, perchè per la sua posizione tutti hanno riguardo e paura di lui, pure potete immaginare che molti soffrono ben a malincuore questa specie di giogo.

Al leggere quindi quella corrispondenza fu in molti una viva curiosità ed una esultanza, poichè se la stampa comincia ad occuparsene, non possono non finire coll'occuparsene anche le autorità.

Allorchè nelle quistioni comincia a farsi la luce, è probabile che questa finisca col diradare le tenebre; l'alba è la foriera del dì.

Non potete credere in quale bizza montasse quindi il cavaliere Sindaco a quella lettura; la calma abituale lo abbandonò, e, memore soltanto del suo potere sovrano, come Eròde pretese far uccidere tutti i bambini ebrei nati in quel dato tempo, egli ordinò la distruzione di quante copie di quella corrispondenza gli fu possibile ritrovare. Il sequestro sindacale fu eseguito con tutto rigore.

Erasì egli in quell'istante mutato in un procuratore del Re, non potendo esercitare le sue aspirazioni di grande inquisitore, mandando al rogo giornale e corrispondente.

Più naturale sarebbe difatti in lui la tendenza ad inquisitore, poichè dovete sapere come vuoi che pensi assai anche all'anima dei suoi amministrati, e nella lettura di un giornale liberale veda il pericolo che questi vengano dannati nell'anima e nel corpo, *quod Deus advertat*. Brrr!!

E a questa cura d'anime tende assai; devoto com'è, sta al capo della scuola dei cappati, ha l'alta direzione

Memorie dettate in fretta per sola difesa corrispondenze private senza pretesa d'autore; non è d'altronde una donna volgare se i più eminenti storici e critici l'hanno chiamata la regina, la donna più uomo della Gironda. Nella signora Roland sono confuse insieme tutte le qualità muliebri, la grazia, la sensibilità spesso eccessiva, il desiderio di piacere, una ardente passione di madre e di amante; e tutte le qualità virili, la coltura, l'energia, il coraggio, il sentimento della risoluzione.

Forse nessun'altra donna al mondo presentò un insieme così completo di buone qualità ed una così eccezionale scarsità di difetti, e forse nessun'altra mai noque così grandemente per devozione rigorosamente femminile ad un rigido concetto della virtù, alla causa della rivoluzione, pur strenuamente da lei propugnata e per la quale morì.

Certo nessun'altra portò con sé dall'infanzia alla morte un'impronta di tale spiccata originalità da meritare di venir conosciuta da quanti uirono un culto per le idee generose ed i grandi caratteri, da meritare che lo storico studi con soddisfazione dolo-

delle funzioni di chiesa, e assorto alle volte in ascetiche contemplazioni scrive ai consiglieri comunali invitandoli a fargli corona allorchè fa la sua comparsa in Chiesa.

Altro che grande inquisitore! altro che grande sacerdote!

Nè a ciò il cavaliere Sindaco restringe le pompe della sua autorità che è duplice, siccome quella che si estende sull'ecclesiastico e sul civile.

Gli uffici comunali sono per lui un campo sfarzoso delle sue glorie; se vedeste con quale lusso è in specialità adobbato il suo gabinetto particolare! In paese si sostiene che ne sia disgradato quello di un ministro!

Per rendere poi completa la tragedia commedia sappiate che il palazzo comunale è fornito nientemeno che di due cannoni. Strabiliate? signori, di due cannoni! i quali si sparano pomposamente nei giorni delle solennità nazionali, o chiesastiche che sempre dal sindaco Cavaliere sono appaiate.

Siamo oggi sotto un governo di Sinistra, che intende che la libertà sia retaggio di tutti i cittadini; si rispettivo quindi, perchè ne ha pieno diritto, tutte le convinzioni del nostro Sindaco che è padronissimo, come privato, di pensare e di agire come gli talenta nei limiti della legge, ma si consideri che hanno diritto del pari di reclamare contro di lui anche coloro che credono come sindaco egli abbia soverchia autorità, poichè questa gli emana dal governo del re nell'interesse indistinto di tutti gli amministrati, e lo stesso prestigio del governo ne viene quindi manomesso se le cose continuano a procedere in questo modo.

Il fatto dell'ultimo processo è là a provarlo; le mene elettorali contro i candidati governativi lo provano del pari. Le autorità prefettizie pensino una volta a tutti i comuni, anche di campagna, ed in tutti facciano rispettare il prestigio del governo.

Cadore. — È uscito il periodo settimanale *Il Cadore* a sostituire, come avevamo annunziato, la *Voce del Cadore* che sospese le pubblicazioni.

Pare un periodico destinato solo alla pertrattazione degli interessi locali. Gli auguriamo prospera vita.

— Ebbe luogo in perfetta armonia l'annuale festa di quella Società Operaia.

Cison di Valmarino. — È morto a 76 anni di età, e dopo lunghissima malattia, lo scultore Marco Casagrande. Egli aveva esordito brillantemente nella sua carriera artistica ottenendo la medaglia d'oro al gran concorso lombardo-veneto per un bellissimo gruppo rappresentante *Angela e Medora*. Visse poi molti anni in Ungheria dove fece non pochi lavori. Testimoni della sua abilità nella scultura, il filosofo scruti con benevola trepidanza.

«Era una donna tre volte donna ha scritto di lei Sainte-Beuve, — di cui si è voluto in questi ultimi tempi fare un tipo per le donne future, una donna forte, repubblicana, ispiratrice dello sposo, eguale o superiore a lui, che sostituisce con nobile e chiaroveggente audacia la timidità cristiana e la sottomissione verginale. Senonchè le donne come la signora Roland troveranno modo di farsi sempre strada, ma rimarranno sempre un'eccezione.»

E Carlyle:

«È come un raggio di luce, una effusione di dolcezza ed una specie di santità che si diffonde per tutta la sua persona; e così in lei pure vi era ciò che non si può esprimere. Ella pure era una figlia dell'infinito; vi erano in lei dei misteri ai quali il filosofismo non ha mai pensato.»

I.

Maria Giovanna Philpon naque il 17 marzo 1754, in un'epoca in cui già d'ogni parte irrompeva il fremito delle nuove idee, naque in quella Parigi, allora costituita di 700 mila

tura lasciò fra noi molte statue, fra le quali sono particolarmente pregevoli alcune esistenti in Feltrè ed altre che adornano la facciata della Cattedrale di Cison. Era socio delle R. Accademie di Milano e Venezia.

Fraforeano. — In seguito a rapporto della Commissione provinciale, i ricorsi spediti al Ministero contro le risate furono respinti. Però il Ministero ha approvato alcune misure igieniche suggerite dalla Prefettura.

Uovigo. — Ebbe luogo al Teatro Sociale un'Accademia offerta ai propri azionisti dall'Istituto Filarmónico. Il pubblico era numeroso — e i filarmonici eseguirono con bravura pezzi difficilissimi, riscuotendo molti applausi.

Tarcento. — Il Municipio di Tarcento ha aperto concorso al posto di maestro di III e IV corso elementare in quelle Scuole, posto cui è annesso l'incarico di direttore delle Scuole stesse. L'onorario è di 1000 lire — le funzioni di direttore sono retribuite con altre 200 lire. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale — e il termine utile a presentare le istanze scade il 6 marzo p. v.

Udine. — Alla Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, si tenne giorni sono una seduta tra i rappresentanti del Comune e della Società Operaia circa la Scuola d'arti e mestieri da fondarsi nella città. Fu letto e approvato uno schema di Statuto e fu disposto per la presentazione del bilancio e del regolamento interno. Si crede quindi che la Scuola sarà fra breve approvata e le sarà accordato dal Governo un sussidio.

— Stà per fondarsi in Udine una Società di m. s. fra gli insegnanti elementari del Friuli. Il prof. Massaria, ispettore scolastico di Gemona, lavora alacremente per la nuova istituzione — e presso il sig. Riga, direttore delle Scuole a Gemona, è visibile lo Statuto provvisorio della Società.

— Il 1° febbraio fuvi nelle carceri di Udine un tentativo di rivolta, causato — pare — dalla cattiva qualità di pane somministrato ai detenuti. Si mandò sul luogo un picchetto di truppa, e la presenza di questa valse a ristabilire e a mantenere la calma.

CRONACA

Un professore del nostro A-teneo. — Nel dizionario biografico degli scrittori contemporanei, diretto da Angelo De' Gubernatis troviamo e, riproduciamo il seguente cenno biografico sul nuovo professore della nostra Università sig. La Banca.

Labanca (Baldassare) filosofo: nacque in Agrane provincia di Molise l'anno 1829. Fece i primi studi nel paese natio, andò poi a continuarli in Napoli, in specie prediligendo quelli della filosofia. Prese parte al movimento nazionale del 1848 e venuto in sospetto al Governo Borbonico nel 1851 fu prima carcerato, poi espulso da Napoli. Rifugiato nel paese nativo ivi si dette all'insegnamento della filosofia del Diritto e delle matematiche in francesi, ambiente favorevole allo sviluppo della più fina intelligenza.

Suo padre era un incisore in metalli — sua madre una donna di buon senso, esclusivamente consacrata alla figlia — una famiglia di artisti secondari — di quella piccola borghesia della capitale che ormai cominciava a sentire tutte le aspirazioni e i bisogni della borghesia grassa, trovando invincibile ostacolo a soddisfarli nella onnipotente invasione delle classi privilegiate.

La giovinetta Philpon chiamata in casa col nomignolo di *Manon* aveva « un carattere dolce, un' anima forte, un' intelligenza solida, un cuore affettuoso » — fin dalla prima età si sviluppò in lei spontaneamente un bisogno di apprendere, coll'impeto e la tenacità di Alfieri a cinquant'anni.

Poco dopo i sette anni, il gusto e l'attenzione che ella mostrava per le lezioni, ispiravano al fratello di sua madre che era prete e le insegnava il catechismo, l'idea d'insegnarle il latino « ne fui rapita; era una festa » per me trovare un nuovo oggetto di studio; aveva maestri di scrittura, « di geografia, di ballo e di musica » mio padre mi aveva fatto comin-

diversi seminari del Regno. Nel 1869 il Governo Italiano lo dichiarò professore di filosofia, presso i Licei di Chieti, di Bari, di Milano, e di Padova, e quindi pareggiato nella R. Università di Napoli. Il ministro De-Sanctis lo destinò poi come professore ordinario di filosofia morale, nella R. Accademia di Milano, ma le condizioni di salute non gli permisero allora di accettare. Ora egli ha vinto per concorso il posto di professore di filosofia, nell'Università di Padova.

Le sue principali pubblicazioni, ove le qualità filosofiche si contemperano bene colle qualità estetiche, sono le seguenti: lezioni di filosofia razionale. Lezioni di filosofia morale. Dialettica. Del progresso in filosofia. Intorno al vero col fatto spinto della filosofia. Della filosofia Italiana nel secolo nostro. Contraddizioni tra le due potestà sacerdotale e laicale dei Papi. Del Genio di Gio. Batta Vico. Gio. Batta Vico giudicato in Germania. Pedagogia della mente rispetto alla Logica ed alla matematica. I sistemi inclusivi nella filosofia. Sopra Giacomo Zabarella (studio storico). Della libertà nella vita e nella scienza moderna.

Da carnevale a quaresima. — Mezzanotte fatale e melanconica! il suono poco delle campane delle varie chiese mostrano che al carnevale dei buontemponi è successo quello dei preti.

Invero però ci sarebbe stato in quest'anno bisogno della campana per accorgersi del passaggio; poichè per la pubblica miseria questo benedetto carnevale non poteva essere più fiacco. Quel po' di moto che si era iniziato la ultima domenica pareva si avesse a sviluppare difatti nell'ultimo giorno; qualche compagnia di allegri mascherotti aveva anzi incominciato verso sera a percorrere la città saltando e vociendo. Ma una piovafitta, sottile, uggiosa, di quelle che penetrano nei panni e nelle ossa turbò quegli sforzi di gioia e, mutata le piazze e le contrade in un deposito di fanghiglia, tolse il maggiore incentivo ai bagordi.

Così anche il veglione fu meno animato di quanto si aveva naturalmente previsto.

Ed ora carnevale addio! tu cadesti nella tomba incompiuto! Che quello del venturo anno non abbia punto ad imitarci!

Anche quest'anno hai ceduto al *Memento*, che, con somma compiacenza i preti intuonano (*sit tibi terra levis*), e sarai tu pure dimenticato come tanti hanno dimenticata la quaresima ancora prima che incominciasse.

Così vanno tutte le cose del mondo lo scocco della mezzanotte non segna più al pari delle colonne d'Ercole,

« ciare il disegno, ma nulla mi era « di troppo; alzata alle cinque al- « lorchè tutto dormiva in casa, an- « dava dolcemente con una piccola « vestina a pieni nudi, in un angolo « della camera, sulla quale era il mio « lavoro, e copiava e ripeteva i miei « esempi con ardore tanto maggiore « quanto i miei successi divenivano « rapidi. » (*Madame Roland Mém.*) Mostrava carattere duttile, pieghevole alla ragione ed ai buoni modi — ribelle fino alla perversità a tutte le imposizioni.

Si lasciò frustare replicatamente da suo padre per non voler prendere, ammalata, una bevanda ripugnante « mio padre minaccia di frustarmi ancora; le mie lagrime ed i miei singhiozzi si arrestano; una immediata calma si impadronisce di me, mi rivolgo dall'altra parte del letto, alzando la camicia, e mi offero ai colpi in silenzio, mi si sarebbe uccisa senza straparmi un sospiro » due ore dopo le lagrime di sua madre le fanno inghiottire il beveraggio; da quel giorno suo padre la comprese e cessò di maltrattarla.

(Continua)

APPENDICE

1

MARIA GIOVANNA ROLAND

Nella *Lega della Democrazia* troviamo questo studio storico dell'egregio nostro amico l'avv. Carlo Tivaroni.

Crediamo far gradita cosa ai nostri lettori, riproducendolo per intero:

La signora Roland è il tipo più singolare della rivoluzione francese, feconda di tragedie e di figure straordinarie.

Ella non è una donna veramente politica, nel significato che comunemente si attribuisce a tale parola, perchè sebbene abbia ispirato un glorioso e forte partito e ne abbia determinato taluno degli atti principali, conservò un profumo di famiglia, un delicato sentimento di donna, che al solito nelle donne politiche si affievolisce; non è una letterata, sebbene abbia scritte le più curiose Memorie che siensi mai lette ed una serie di interessanti corrispondenze,

il momento in cui si passa dal bacca-
nale alla penitenza; il tempo, questo
terribile livellatore, come toglie la dif-
ferenza fra le classi sociali, così dei
pari spazza i vari costumi.

Il carnevale caccia il naso nella
quaresima, e sostiene mutata anche
le allusioni del *Memento*, che soltanto
servono appunto a ricordare questa
livellazione di usi. Così in quaresima
si ballerà ancora; e meglio assai di
quanto si fece in Carnevale; mentre
appunto in Carnevale regnò troppo la
musoneria.

Addio di nuovo, moscherotti! ad-
die! Siate allegri anche in quaresima
cuor contento Dio l'aiuta! — Lasciate
piangere le begghine; voi divertitevi
come potete. Dopo un po' di diverti-
mento si sente l'animo più facile pel
lavoro.

Un dettato degli antichi romani
diceva, *semel in anno licet insanire*; e
tanto questo proverbio rimase in
auge che, allorché, due secoli or
sono, un ambasciatore di quei Turchi
allora tanto onnipotenti, venne nella
Roma dei Papi, ebbe, poscia rimpatria-
to, a narrare che i cristiani diveni-
vano tutti pazzi una volta per anno,
per poscia in una data giornata rin-
savere appena tocchi da un po' di
cenere.

Oggi il principio della uguaglianza
tolse fra le altre cose questo impaz-
mento a data fissa.

Oggi è lecito impazzire... sempre e
mai!

Behi del Carnevale. — Non
la mi va assolutamente giù i tutti ad
una voce mi sporgono un lamento che
non posso fare a meno di notare, tro-
vandolo giustissimo! Ecco di che cosa
si tratta.

Una compagnia, non di studenti,
non di popolani (sui quali è mala a-
bitudine lo scaricare quanto succede
di non ben fatto, per quanto questi
d'ordinario c'entrino come Pilato nel
credo, e possano invece dare dei punti
di civiltà a moltissima gente) ma una
compagnia che non è né di popolani
né di studenti postata al caffè Vitto-
ria ebbe per ben tre ore a turbare
la calma dei meschini divertenti.
Era impedito il passaggio; i fagioli
e le fave lupine volavano in modo che
qualche signore n'ebbe le orecchie
intronate e qualcuno ne sofferse an-
che agli occhi; lasciamo poi da parte
i motti tutt'altro che gentili, special-
mente quando si pensi che passavano
per di là molte signore.

Il proprietario del caffè ne sofferse
assai per la minore accorrenza di
gente; ed anche fu rotta qualche in-
vetriata.

Erano presi di mira i cappelli a
cilindro, e si parla di qualcuno schiac-
ciato.

La scena ebbe la sua coda al caffè
Pedrocchi.

Per me accenno i fatti e lascio fare
i commenti a chiunque abbia fior di
senno!

Osserverò solo agli agenti preposti
alla pubblica tranquillità che avreb-
bero dovuto immischiarsene un tan-
tino e non spingere la pazienza tanto
avanti, da venire essi stessi messi in
ridicolo.

Si grida di continuo: educiamo il
popolo! — È forse questo il modo?

Artisti cittadini. — Togliamo
dai giornali di Messina la *Zanzara*,
l'*Aquila Latina*, l'*Alba*, che la nostra
concittadina mezzo soprano e contralto
signorina Maria Zanon fanatizza il
pubblico di colà nel *Barbiere* e nei
Promessi Sposi del Petrella.

Dell'aria una voce poco fa, tanto
bene eseguita ed interpretata da sì
simpatica artista, il pubblico ne vuole
sempre la replica.

Della parte di *Perpetua* poi fece
una creazione e tutti i suddetti gior-
nali in coro ne fanno i maggiori elogi.

Noi ci congratuliamo colla signorina
Zanon nella speranza di sentirla an-
che sulle scene del nostro Concorso.

Borseggio. — Una signora do-
veva esigere trecento lire; detto fatto

si recò a ritirarle. Ma con sommo suo
dispiacere non riusciva invece che a
ritirarne settanta.

La differenza fra la somma da esi-
gere e la esatta la rese tutt'altro che
allegra; andò quindi a vedere i ma-
scherotti a ballare in piazza Unità
d'Italia, anche per lasciarsela pas-
sare.

Quand'èccoti, o meraviglia! essa po-
neva le mani in tasca, ma... il por-
tafoglio non lo trovava, e se ne erano
andate le sottanta lire.

In quell'istante la signora fu con-
tenta di avere ritirate settanta in
luogo delle trecento lire.

Tutto il male non vien per nuocere!
Diario di P. S. — Allo Stallo
del *Casin Rosso* gli agenti di pubblica
sicurezza sequestrarono un cavallo, con
carrattina e finimento; questi oggetti
erano compendio di un furto perpe-
trato a Mestre.

Gli stessi agenti arrestarono un fac-
chino, perché, ubbriaco, commetteva
disordini.

Un al di. — Un faccheroiaio a
un signore che passa:

— Vuol la vettura, padroncino?

— No; grazie; vado alla casa dirim-
petto.

— Non importa... se vuole, ci pos-
siamo mettere un'oretta!

Cronaca Giudiziarie

ASSISE DI VERONA

Processo Lenzi-Contro

Dopo le perizie mediche, delle quali
abbiamo già offerto ai lettori un re-
sconto, e che ebbero un risultato
dubitativo sia per parte dei periti
della difesa come per parte dei periti
dell'accusa, s'incominciò l'assunzione
dei testimoni.

Il primo esaminato fu il Segretario
Comunale di Correzzò, sig. Cabrigli,
che aveva sentito dire da certo Ac-
cordi di Maccacarrì, già servo del
Contro, come il suo compaesano Carlo
Soave gli avesse confidato che il Con-
tro lo avesse istigato con altri a di-
seppellire il cadavere del Verri e get-
tarlo in certo rivo.

Questo gli fu confermato anche dal
padre dell'Accordi. Fra gli incaricati
del dissepellimento vi sarebbe stato
anche certo Zanca Pietro, cognato del
Soave e confidente del testimone, il
quale però confessa, che da lui inter-
rogato, lo Zanca negò recisamente
ogni sua ingerenza.

Il teste Accordi Giuseppe conferma
quanto sul suo conto ho detto il se-
gretario Cabrini.

Il teste Soave nega assolutamente
tutto quanto lo riguarda e dice che
l'Accordi, il quale è ubbriaco ogni
giorno, avrà probabilmente fatto un
sogno da ebbro. Aggiunge che l'Ac-
cordi fu già servo del Contro e che
un giorno fu dal suo padrone forte-
mente bastonato, per cui è probabile
che oggi tenti vendicarsi in questo
modo.

L'assunzione dei testimoni continua.

Corriere della sera

Si è effettuato il seguente movi-
mento nel personale giudiziario.

Baggiarini sostituto procuratore del
re alla Corte d'Appello di Torino, fu
promosso sostituto procuratore a quel-
la Corte di Cassazione.

Sette vice-presidenti di tribunale
furono nominati presidenti.

Undici reggenti la procura vennero
nominati procuratori del re.

Maestri vice-presidente in Milano,
fu mandato presidente a Bari.

Fiorito e Soardi vice-presidenti in
Torino, vennero nominati presidenti
dei tribunali di Cuneo e Casalmonte-
ferrato.

— Si ha da Parigi:

Nei circoli imperialisti si dice che
l'ex imperatrice abbia manifestato sin-
tomi di pazzia. Vuole assolutamente
partire per Zululand. Si fanno grandi
sforzi per impedirla.

— Un impiegato del *Credit Lyon-
nais* fuggì dopo avere involato la som-
ma di 150,000 lire.

LE PREDICHE

Victor Hugo. — Da uno studio
fatto dal Philibert sul grande poeta
francese, leviamo alcuni aneddoti, che
non mancheranno di interessare i no-
stri lettori.

Niente è più caro al pensiero di
Victor Hugo che la speranza invinci-
bile di una vita futura. Egli, a ogni
momento, trova delle forme nuove per
esprimere questa sua profonda cre-
denza. Un giorno parlava su questo
argomento con Kessler.

— Io credo all'immortalità — di-
ceva — ma non all'immortalità del
nome; questa non è che una vanità;
ma bensì alla immortalità del mio io.

— Io non ci credo punto — risponde
Kessler.

— State bene attento a ciò che vi
dico, caro Kessler... Dante scrive due
versi e poi depono la penna e esce
di casa. Appena egli è morto, i due
versi si mettono a discorrere, tal quale
facciamo noi altri due in questo mo-
mento. Il primo verso dice: « Quale
fortuna! Noi siamo dei versi di Dante,
dunque noi siamo immortali. » L'altro
risponde: « Stai zitto! L'immorta-
lità è una fiaba! » E il primo ribatte:

« Come! Tu non ti credi immortale? »

Ma io invece lo sento, né sono sicu-
rissimo... » In quel mentre Dante rien-
tra in casa, rilegge i due versi, si
mostra soddisfatto del primo e scan-
cella il secondo. Ecco caro Kessler, se
voi siete come il verso scancellato,
capisco che non possiate credere all'
immortalità.

Tutti conoscono la gran passione
che Victor Hugo ha per i bambini.
Per i suoi nipotini poi farebbe mo-
nete false: essi, naturalmente, se ne
approfittano e fanno del loro illustre
nonno la vittima di tutti i loro ca-
pricci infantili.

Victor Hugo non ama i ragazzi trop-
po tranquilli. Una volta invitò a pran-
zo il figlio di una signora che abita-
va presso la sua villa. Quando la mam-
ma venne per condur via il piccolo
commensale, Hugo le disse:

— Ma signora! Che diavolo di un
bambino avete voi? E' stato un'ora a
tavola con me e non ha mai strillato,
non ha mai domandato niente... non
ha neanche buttato in terra un paio
di piatti! Purgatelo, perché di certo
non deve star bene.

Gli amici di Giorgio e di Giovanna
(i suoi due nipotini) sono anch'essi i
veri padroni di casa e comandano a
bacchetta al docile poeta.

Lo si sorprende quasi sempre in
mezzo a una schiera chiassosa di ra-
gazzini, che gli saltano sui ginocchi,
che gli si arrampicano su per le spalle,
che gli strappano i capelli.

Ed egli ride, gode, gioisce e intanto
fabbrica dei buoi, delle vacche, dei
piccoli porcellini, servendosi di man-
dole verdi, nelle quali infigge quattro
fiammiferi di legno, che devono ser-
vire da gambe.

— Volete la vera definizione del pa-
radiso? — disse un giorno ai suoi a-
mici — Eccola. I parenti sempre gio-
vani e i bambini sempre piccini.

Ecco una curiosa domanda della sua
nipotina.

— Nonno: perché quando si è gran-
di si scrive con un carattere piccolo
piccolo, mentre quando si è piccini
si scrivono delle parole grosse, grosse?

Victor Hugo è ricco, ma è anche
generoso. Se però dovesse dare tutto
il denaro che gli domandano in pre-
stato, egli sarebbe costretto a chie-
dere l'elemosina.

L'anno scorso, in soli due giorni,
ha ricevuto 34 lettere, colle quali,
complessivamente gli si domandarono
240 mila franchi.

Una volta riceveva una lettera da una
donna a lui sconosciuta: « Se non
consegnate 500 franchi al latore fra
un'ora io mi ucciderò. »

Il poeta manda la somma dicendo:
— Son persuaso che questa donna
non si ucciderà mai... ma potrebbe es-
sere vero; meglio perdere 500 fran-
chi che guadagnare un rimorso.

Terremoto in Avana. — La
città di Avana, che non ricorda a me-
moria d'uomo il più temuto dei fla-
gelli, la sera del 22 gennaio fu scossa
da terremoto ondulatorio, proceduto
da un rombo, simile al fischiare dei
venti in una foresta.

Colpiti da improvviso spavento, gli
abitanti tutti abbandonarono i caffè,

le sale da ballo, i teatri, le proprie
dimore e si ridussero nelle vie, do-
mandandosi vicendevolmente conto del-
lo strano fenomeno, che infine non
arrecò altri danni, che una emozione
generale.

Di questa però seppero ben far lor
prò quei crudeli corvi, che gavazza-
vano in mezzo alla desolazione: vo-
gliam dire coloro che mossi dalla sola
spmania di rapina, approfittandosi del-
l'abbandono della maggior parte delle
case, vi s'introdussero e le misero a
ruba.

Matrimoni moderni. — Un
parroco mentre celebrava un matri-
monio a Chicago disse alla sposa:
« Vuoi tu amare, onorare quest'uomo,
obbedirgli ad esser per lui una moglie
fedele? » La sposa rispose a voce alta:
« Sì, se egli mantiene i patti finan-
ziari che ha fatto. »

Corriere del mattino

L'Opinione di questa mattina ha
un telegramma di Ancona, nel quale
è detto, che ad iniziativa di alcuni e-
lettori politici si sta sottoscrivendo in
quella città un indirizzo all'onorevole
Elia, nel quale è detto che la citta-
dinanza anconitana ha la più comple-
ta stima del suo deputato, e lo prega
a ritirare le date dimissioni.

— Scrive l'*Avvenire*:

Confermiamo quanto alcuni giorni
sono potemmo annunciare, che alla
presidenza del Senato verrà rieletto
l'on. Tecchio, e nella vice-presidenza
il principale numero di quelli che
tennero tale ufficio nella cessata ses-
sione. Quantunque dicera in contrario
non ha fondamento, come è priva as-
solutamente di verità qualunque voce
riferita da alcuni giornali nei rapporti
del gabinetto.

— La *Lombardia* ha da Roma:

Il ministro Villa ha emanato dei
provvedimenti rigorosi intorno alla sol-
lecita istruzione dei processi penali.

— La *Lombardia* ha da Parigi 10:

Nel giornale la *Republique Fran-
caise* d'oggi si afferma la Francia vo-
lere la pace, senza alcun sacrificio
della dignità della nazione. La Francia
però dichiara astenersi da ogni pro-
vocazione.

Questa notizia contrasta coll'attività
con che il ministro Farre continua i
lavori per compire i quadri dell'eser-
cito e per aumentare l'effettivo delle
truppe.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Comuni — Har-
tington domanda se l'Inghilterra svin-
colò la Persia, dagli impegni riguar-
danti Herat. Northcote risponde che
analoghe proposte della Persia furono
ricevute ed esaminate; pubblicherà i
documenti quando le trattative saran-
no terminate. Si riprende la discus-
sione dell'indirizzo. L'emendamento
relativo all'Irlanda dopo lunga discus-
sione è respinto con 216 contro 66
voti. L'indirizzo viene approvato.

PARIGI, 11. — Freycinet ricevette
dallo ambasciatore di Francia a Co-
stantinopoli un telegramma in cui an-
nuncia che il Caimacan di Alessan-
dretta fu destituito, e che tutti quelli
che parteciparono all'incidente rela-
tivo ai marinari francesi verranno de-
feriti ai tribunali.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un frate
appartenente a un convento di Pale-
stina posto sotto la protezione della
Francia fu svaligiato e bastonato men-
tre si recava da Bellemme a Gerusa-
lemme. Il superiore del convento do-
mandò l'intervento del console fran-
cese, ma il console d'Italia protestò
contro l'ingerenza del Console di Fran-
cia perché il frate è italiano. Si assi-
cura che la vertenza sarà definita
in Costantinopoli direttamente fra la
Francia e l'ambasciatore italiano Corti.

PARIGI, 10. — Il senatore Cremieux
è morto. — Il disgelo della Loira ef-
fettuosi in buone condizioni.

CALCUTTA, 10. — La popolazione,
rassicurata dalle nuove fortificazioni
e confidando nell'ammnistia, rientra in
Cabul.

LONDRA, 10. — La nave *Valenti-
ne* di Cardiff colò a fondo presso il
Capo Suard; — vi furono 26 annegati.
La colletta degli irlandesi ascende a
55,444 sterline.

MADRID, 10. — Il Consiglio dei
ministri decise di costruire tre vascelli
da guerra.

PARIGI 11. — La *Patà* annunzia
che ieri il Consiglio dei Ministri de-
cide che il governo farebbe oggi alla
Camera una dichiarazione contro la
Amnistia. — La notizia che Schu-
valloff rechi a Grevy una lettera dello
Zsar è smentita, ma Orloff ringraziò
ieri Grevy per la accoglienza avuta
dalla Zarina o Cannes.

COSTANTINOPOLI, 10. — Le tra-
attive per accordare al Montenegro
un compenso territoriale invece di
Gusinje non progrediscono. Parecchi
generali fanno alcune obiezioni. Corti
ricevette istruzioni di attendere e in-
tervenire nella discussione. La Prus-
sia tiensi in disparte.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SI RACCOMANDA

Uso delle *Pastiglie Antibronchitiche*
De Stefani di Vittorio premiate con
medaglia d'oro di prima classe, con-
tro la tosse, bronchiti e catarro e si-
mili.

Questo efficacissimo rimedio gradito
a prendersi, usato con ottimi risultati
negli ospedali del regno, come lo pro-
vano i certificati medici, è la sua più
bella raccomandazione. Queste *Pasti-
ghe* sono accolte in tutte le farmacie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60,
la grande lire 1.20, questa cura così
efficace non costa che alcuni cente-
simi al giorno e dispensa da ogni al-
tro medicamento.

Per evitare imitazioni esigere sopra
ogni scatola ed istruzioni la firma *De
Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le
farmacie *Kofler*, via Morsari, *Corne-
lio*, *Pianeri*, *Mauro*, *Sertoric*, *Arri joni*.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tossa

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dal-
l'esperienza per numerosi casi di gua-
rigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse
convulsiva e di raffreddore. Si racco-
mandano specialmente a coloro che
per le loro occupazioni non possono
seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina
ed una alla sera bastano a togliere in
pochi giorni l'incomodo di una tosse
anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale
alle Signore che amano la bellezza
dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissi-
mo odore, pulisce e conserva lo smalto
dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacis-
sima serve a mascherare prontamente
l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non
costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo

Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di
distintissimi medici, fu riconosciuta
l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo
Kofler come più attivo del *Ferro Dia-
lizzato* e di tante altre simili prepa-
razioni, accoppiando questo l'azione
tonica-ricostituente del Ferro, all'a-
zione tonica-digestiva della China i
suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con
sicurezza di riuscita nelle debolezze
dello stomaco, nelle lunghe e lenti
convalescenze nelle febbri di malarie
ed in special modo alle ragazze di
tardo sviluppo, ed ai bambini di com-
plessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura
ferruginosa più aggradevole stante il
delicato suo gusto, e nello stesso tem-
po economica non essendo il prezzo
che di una sola lira alle Botteghe che
serve per 5 o 6 giorni.

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via
Santo Monte vicino alla posta nel-
l'ex locale della Giraffa una pan-
nattieria ove si faranno i cosiddetti
Grissini di Torino e diverse altre
qualità di pane ad uso piemontese.

2128

Polino Pietro

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleemorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich di Berlino, Medicin Zeit-schrift di Vürtzburg* — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA

PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Venditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le **Bleemorragie si recenti che croniche**, ed in alcuni casi **catarrì e restringimenti uretrali**, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.re Bazzini** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Finzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Berromelli, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiato di Sarcher e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndt di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

FRATELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 febbraio partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 (Riduzione straord.)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2115

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vernazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Wela**.

L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA
la CLOROSI, le NEURALGIE, le MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
del Dottor **PAPILLAUD**
LE DIPSEPSIE, GASTRALGIE,
MALATTIE NERVESE DELLE VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI e **BISMUTO**
Un'istruzione accompagna ogni scatola.
Farmacia E. MOUSNIER, a SAJON (Ch.-Infre) Francia.
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 71

GELONI
Guarigione in un **GIORNO**
col **SALE BROCHET**
Inventore: **J. BROCHET**, Farmacista a Lisieux (Francia)
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI**, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro — Cornelio 83

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di **VEVEY e MONTREUX**
A **MONTREUX, Svizzera.**

ZE A Farine per Minestre
Economia, Igiene Gusto aggradevole

Zuppa Lattea Oettli per nutrimento
in Tavollette inalterabili all'aria ed in Farina

Flori Avénaline Farina per Minestre
Economia, Igiene Gusto aggradevole

LATTE CONDENSATO marca **Aventicum**. Fabbricato a **Avenches, Svizzera.**

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **Cornelio, Pianeri e Mauro.** 77

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU E VILLOT successori

14 — RUE MARTEL, PARIGI — 14

I Saponi solforosi di **Tocletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido **Fenico** e i Saponi al **Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da **A. Manzoni e C.** — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri, Mauro e C.** 74